

# 3° incontro

Mc 1,16-22

HESYCHIA

SCENDERE CON LA MENTE NEL CUORE

# L'attenzione al respiro

---

- Scegliamo il luogo adatto per il nostro tempo di preghiera esicasta; facciamo però attenzione a non farne un assoluto. Facciamo tutto il possibile lì dove siamo, impariamo a non lasciarci sopraffare dalle circostanze. In questo modo non coltiveremo avversione per alcuna situazione, adatta o no
- Il momento per vivere la nostra preghiera esicasta è questo momento; se ci è utile, fissiamo poi un tempo per la preghiera esicasta personale, ma anche qui facendo attenzione a non diventare schiavi del momento stabilito; è necessario educarci a restare indisturbati in qualunque situazione.

- 
- Ora portiamo l'attenzione alla postura. Siamo seduti in maniera stabile e salda.
  - Fondamentale è sedersi eretti, senza incurvare la colonna vertebrale o piegarsi di lato. La posizione eretta infatti condiziona il respiro.
  - Poniamo le mani sulle ginocchia, oppure in grembo, con i pollici liberi o a contatto
  - Gli occhi possono essere aperti, fissando un punto, se questo aiuta la concentrazione. Poi si chiuderanno spontaneamente. Essenziale è che, se chiusi, non si cada nell'addormentamento
  - Inspiriamo ed espiriamo

- 
- Portiamo l'attenzione consapevole sul respiro
  - Osserviamo il respiro
  - Non consentiamoci distrazioni o vuoti di attenzione, non alimentiamo momenti privi di osservazione, altrimenti la mente comincia a vagare
  - Se però ci distraiamo, non appena ce ne accorgiamo riportiamo con delicatezza l'attenzione al nostro respiro
  - Osserviamo le diverse modalità di respiro: se è lungo o se è corto, se è grossolano o se è sottile, se è dolce o se è affannoso

- 
- Portiamo l'attenzione sul respiro lungo: che movimenti avvengono nel corpo quando inspiro? Che parte del corpo si contrae? Che parte del corpo si espande?
  - E' importante non dare nulla per scontato, ma verificare direttamente anche i fatti più naturali, per diventare consapevoli
  - Osserviamo quale correlazione c'è tra il respiro e il corpo
  - Osserviamo che effetti ha sul corpo la respirazione lunga, se apporta felicità, benessere

- 
- Lo stesso vale per il respiro corto: se lo osserviamo constatiamo che induce disagio, agitazione, disturbo
  - Mentre il respiro lungo è sottile, quello corto è grossolano
  - Se constatiamo che esiste una relazione tra il respiro e le emozioni che proviamo, allora possiamo gestire le emozioni tramite il respiro
  - Padroneggiare il respiro significa avere la possibilità di passare dal dolore alla gioia facendo defluire l'emozione negativa

# Il respiro dentro di noi

---

- Portiamo l'attenzione all'interno del nostro corpo, come se lo guardassimo dall'interno
- Inspiriamo ed espiriamo
- Portiamo il respiro a ogni nostro organo
- Sentiamo i muscoli rilassarsi, in modo particolare le spalle, gli arti superiori, gli arti inferiori.
- Potremmo percepire piccoli movimenti involontari: sono i muscoli che si rilassano
- Potremmo percepire anche il movimento dei visceri

# Il respiro alla nostra corteccia cerebrale

---

- Portiamo l'attenzione alla nostra corteccia cerebrale
- Inspiriamo ed espiriamo
- Portiamo il respiro al lobo frontale, al lobo parietale, al lobo occipitale, al lobo temporale
- Portiamo il respiro alla corteccia motoria e alla corteccia sensitiva



# Il respiro alla sostanza bianca del cervello

---

- Scendiamo nella parte più interna del nostro cervello
- Inspiriamo ed espiriamo
- Portiamo il respiro là dove hanno sede i nostri meccanismi di difesa: nessuno ci minaccia, possiamo abbassare le difese, possiamo semplicemente respirare, lasciando che ogni cosa accada
- Portiamo il respiro là dove hanno sede i nostri bisogni: lasciamo che emergano così come sono, senza compiacercene, senza vergognarcene. Non li giudichiamo, non li gratifichiamo, semplicemente li portiamo a consapevolezza

- 
- Portiamo il respiro là dove hanno sede le nostre emozioni. Non scegliamo le emozioni che sperimentiamo. Ognuna di esse non è né buona né cattiva, semplicemente c'è. Respiriamo e lasciamo che emergano. Respiriamo e prendiamo consapevolezza della loro esistenza. Respiriamo e non trattieniamole. Respiriamo e lasciamole andare.
  - Respirando, abbiamo fatto esperienza che tutto arriva e tutto se ne va, nulla è permanente: nessun bisogno, nessuna emozione... e nemmeno per sempre dobbiamo difenderci da qualcuno o da qualcosa...

- 
- Tutto passa, ma scendendo con la mente nel cuore sperimentiamo che il vero bisogno del cuore è che ci sia qualcosa che non passa e non muta
  - Esiste qualcosa che non passa e non muta: Dio, che abita nel centro del nostro cuore
  - Scendiamo con la mente nel cuore: la parte spirituale di noi è capace di accogliere lo Spirito Santo e, nello Spirito, per il Figlio, possiamo incontrare il Padre

Prepariamoci all'ascolto

---

**CANTO DEL «VENI CREATOR SPIRITUS»**



Hymne  
8.  
V Eni Cre-á-tor Spí-ri-tus, Méntes tu-órum ví-si-ta :

Imple su-pérna grá-ti-a Quae tu cre-ásti pécto-ra. 2. Qui dí-ce-ris Pa-rácli-tus, dónum Dei altíssimi, Fons vívus, ígnis, cá-ri-tas, Et spi-ri-tá-lis úncti-o. 3. Tu septi-fórmis múne-re, dextrae De-i tu dí-gi-tus, Tu ri-te promíssum Pátris, Sermóne dí-tans gúttura. 4. Accénde lúmen sénsi-bus, Infúnde amó-rem córdibus, Infírma nóstri córpo-ris Virtú-te fírman-s pérpe-ti. 5. Hóstem repéllas lóngi-us, Pacémque dónes pró-tinus : Ductó-re sic te praévi-o, Vi-témus ómne nóxi-um. 6. Per te sci-ámus da Pátrem, No-scámus atque Fí-li-um, Te utri-úsque Spí-ri-tum Cre-dámus ómni témpore. Amen.

# Ascoltiamo la Parola di Dio

---

<sup>16</sup>Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

<sup>17</sup>Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini".

<sup>18</sup>E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

<sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

<sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

<sup>21</sup>Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.

<sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.



# *La ripetizione*

---

**LASCIATE LE RETI**

**LO SEGUIRONO**





Ringraziamo Dio

---

CANTO DEL «TE DEUM»

## TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio \*  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre, \*  
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli \*  
e tutte le potenze dei cieli:  
Santo, Santo, Santo \*  
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra \*  
sono pieni della tua gloria.  
Ti acclama il coro degli apostoli \*  
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; \*  
la santa Chiesa proclama la tua gloria,  
adora il tuo unico Figlio, \*  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, \*  
eterno Figlio del Padre,  
tu nascesti dalla Vergine Madre \*  
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, \*  
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.  
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. \*  
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, \*  
che hai redento col tuo sangue prezioso.  
Accoglisci nella tua gloria \*  
nell'assemblea dei santi.

[\*] Salva il tuo popolo, Signore, \*  
guida e proteggi i tuoi figli.  
Ogni giorno ti benediciamo, \*  
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, \*  
di custodirci senza peccato.  
Sia sempre con noi la tua misericordia: \*  
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, \*  
pietà di noi.  
Tu sei la nostra speranza, \*  
non saremo confusi in eterno.

[\*] Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.